

Le pratiche valutative a sostegno della Programmazione 2014-2020.

Workshop su esperienze e soluzioni dei NVVIP

17 novembre 2014 – Regione Campania, Sala Giunta – S. Lucia

Tavola Rotonda: Piani di Rafforzamento Amministrativo

Intervento di Osvaldo Cammarota

(documento del 18/11/14)

Un ringraziamento non formale è dovuto, perché l'opportunità di incontrare la comunità dei valutatori è sempre stata per me un'utile occasione di apprendimento e di socializzazione di esperienze di campo che, talvolta sono risultate interessanti sui temi in discussione.

Ancor più oggi, perché nel periodo in corso le funzioni di valutazione e monitoraggio assumono rilevanza di **"innovazione di metodo"** (una delle 7 suggerite dal DPS il 12/2012).

La valutazione sui **risultati attesi**, anche dal punto di vista del territorio, è la leva più potente che si possa attivare per svolgere in modo adeguato e producente tutte le fasi (ideazione, programmazione, progettazione, attuazione) dei Programmi.

La valenza del lavoro dei NVVIP, infatti, è stata ben colta nel saluto introduttivo del Presidente Caldoro, per l'approccio sistemico e multidisciplinare che tipicamente la caratterizza, per il presidio autorevole che ad essa si affida sul principio di **integrazione**.

Su questo esprimo forte solidarietà ai NVVIP, perché sarà **-come al solito-** difficile presidiare il principio di **integrazione** con una Programmazione che si presenta in modo assai articolata

I fattori e gli elementi che causano la dispersione, frantumazione, frammentazione della spesa sono **lezioni non ancora apprese compiutamente** dal sistema pubblico nel suo insieme.

A mio modesto parere, a monte, c'è il problema di dover interpretare più compiutamente il principio di **COERENZA** così come declinato nel Libro bianco della governance europea¹.

Il sistema pubblico nel quale operiamo in Italia è insostenibilmente ASINCRETICO rispetto alle dichiarate volontà di **convergenza** e **coesione**. *L'asincretismo* lo rileviamo nel lavoro quotidiano, tra norme comunitarie, nazionali e regionali, tra norme e procedure settoriali dei diversi livelli istituzionali, spesso inconciliabili con l'opera di chi vuol **produrre coesione**.

Per tali sintetiche ragioni assume rilevanza primaria la **compiutezza** con cui saranno redatti i Piani Operativi nazionali e regionali nella definizione di previsioni **coerenti** e **SINCRETICHE** tra **strategie, norme, strumenti, obiettivi, risultati attesi e strutture organizzative di attuazione**.

Anche questo sarà difficile, perché occorre considerare il ritmo galoppante –e dunque la rapida mutevolezza delle norme- con cui si pensa di poter mutare consuetudini incrostate dal tempo ... occorre diversamente molto lavoro e pazienza ... e il tempo che occorre per *l'assorbimento* di approcci culturali più adatti a comprendere la complessità del nostro tempo **Ma bisogna provarci, perché la valutazione sui Risultati Attesi sarà difficile se i Programmi Operativi non saranno redatti adeguatamente**

Sul Piano di Rafforzamento Amministrativo

Volendo stare sul tema di questa sessione, osservo che il solo **Ob. 11** è articolato in ben **31 Azioni** che, a loro volta, per essere attuate, fanno riferimento ai PON, ai POR e ad azioni comuni tra i PO **con strutture definite**.

¹ Sul punto, a chi avesse curiosità di approfondire, segnalo *"Per una strategia operativa di coesione e sviluppo. Curare la coerenza tra fondamenti culturali, strumenti e strutture operative"* - O. Cammarota nella pubblicazione **"Formazione e relazioni sociali**. Gli investimenti virtuosi per mettere in moto il Mezzogiorno" curata da A. Amendola e M. Musella Settembre 2013 – Giappichelli Editore – Torino

Sul punto non va sottovalutato il rischio che, la creazione di strutture parallele possa demotivare e deresponsabilizzare le strutture amministrative ordinarie. Nel contesto regionale –come peraltro osservato in documenti di VEXA dal NVVIP Campano- simili modalità sono già state sperimentate e non hanno dato esiti positivi (oltre che gravare eccessivamente di funzioni, costi e ruoli –talvolta- spropositati le “Assistenze Tecniche”).

Ciò è possibile, perché “strutture “definite” non vuol necessariamente dire strutture “parallele” o “straordinarie”. È **conveniente** che il PRA regionale si alimenti del lavoro che sta compiendo l’Ufficio Federalismo della Regione (a cui prima di me ha accennato Paola Canneva) e che la destinazione di ogni sforzo creativo e risorsa disponibile sia orientata ad **implementare le culture comunitarie nell’agire ordinario della PA regionale e locale.**

Questo sembrerebbe un modo coerente e produttivo per propiziare e accompagnare il processo di integrazione europea

Le Linee Guida per la redazione dei PRA, sollecitano e aiutano lo sforzo “creativo”, perché il p. 3 del format suggerito per la compilazione, richiede espressamente che sia rappresentato puntualmente il **contesto ORGANIZZATIVO, LEGISLATIVO e PROCEDURALE** della PA che si intende rafforzare.

Sul merito delle questioni, mi limito a ricordare che la Regione Campania, per essa l’Assessorato alle AALL supportato dall’Ufficio Federalismo, già dal 2012 ha promosso numerosi incontri seminari per la **Riorganizzazione** (più che per il *rafforzamento*) della PA regionale e locale.

Il prossimo seminario su questo tema è programmato il 24 novembre p.v.

Segnalo la circostanza, perché ritengo che il lavoro e le elaborazioni svolte possano essere un utile apporto al faticoso lavoro di **ricognizione dei saperi diffusi** a cui spesso –e con giusta ragione- fa riferimento Paola Casavola.